

La storia
del Novecento

Fino a quel 1980
c'era stata solo
la protesta di alcuni
paesi africani
nel 1976 a Montreal

Le inaugurazioni delle Olimpiadi
di Mosca nel '80 e Los Angeles '84
a lato il primo oro dei fratelli Abbagnale



Alle Olimpiadi di Mosca il boicottaggio dell'Occidente all'Urss che restituì lo sgarbo 4 anni dopo a Los Angeles

Anche lo sport vittima della guerra fredda

► Poche ore fa, nell'anno 1980, l'annuncio shock di Jimmy Carter, niente giochi olimpici di Mosca per gli atleti Statunitensi e a catena per altre 65 nazioni di tutto il mondo. L'invasione in Afghanistan considerata intollerabile dai principali paesi dell'Occidente è il pretesto per coinvolgere, nel clima già teso di quegli anni, anche le attività sportive.

Migliaia di ginnasti e atleti di Usa, Germania Ovest, Canada, Giappone, Emirati Arabi e perfino la grande Cina boicottano i XXII giochi sovietici. Tutti a casa, anche parte della nostra compagine tricolore, ridotta sostanzialmente nel numero dei partecipanti. E' un periodo bello sotto l'aspetto economico, l'inizio degli Ottanta, considerati i "magnifici".

Florido per gli alleati Nato, per i Pil che "viaggiano" fiduciosi e per la crescita; un po' meno per quanto riguarda la tensione internazionale. C'è l'intransigente Leonid Breznev al potere centrale di Mosca, le attività di spionaggio e controspionaggi tra Cia, Kgb e Mossad sono intensissime; in America Latina, negli Stati Uniti, così come in Europa e soprattutto nella Polonia del colonnello Kuklinski, Lec Valesa e Karol il Santo.

Poco più di cinquemila (pochissimi) i gareggianti di 80 Stati che non hanno aderito al blocco Usa. Quattro anni prima, in Quebec, un primo inizio di proteste si era ravvisato con l'assenza di 27 paesi africani, per via della questione sudafricana dell'apartheid, ma non certo un gruppo così imponente e consistente come quello venuto a mancare nell'Urss. Anni difficili nello scontro tra i due titani, dove oltre alle ideologie politiche, alle guerriglie militari nei conflitti "regionali", alla corsa ossessiva al riarmo atomico, alla competizione spaziale e al braccio di ferro dei Secret Service, si aggiunge anche la "guerra" dello sport. Il medagliere olimpico è anch'esso motivo di sfida tra la Casa Bianca e il Cremlino, e a Montreal '76 gli oligarchi esultano per il primo posto con ben 49 ori e 125 medaglie totali, seguiti a debita distanza da Germania Est e Stati Uniti.

L'Afganistan dunque, terra martoriata e fulcro di decisioni importanti ieri come oggi. Teatro di battaglie sanguinarie, prima con la guerra Russo-Afgana, poi, con quella Angloamericana. Carter e il suo stato maggiore decide così di non partecipare e non far aderire gran parte dei suoi cari "alleati", anche se non tutti seguono le direttive impartite da Washington. La Gran Bretagna ad esempio e l'Italia anche se decimata di presenze. Notizia data in pasto alla stampa il giorno 21 marzo 1980 che congela definitivamente i rapporti già compromessi tra i due blocchi e da l'avvio negli anni a seguire al momento forse più duro della



Nadia Comaneci uno dei simboli di Mosca '80, sotto Carl Lewis errore nel 1984, vicino le vittorie nel 1980 di Pietro Mennea e Sara Simeoni



guerra fredda. L'ostinato perdurare nel conflitto contro i mujaidin di Kabul inasprisce l'amministrazione Americana a tal punto da prendere la drastica decisione. E' Breznev in

persona a presenziare il 19 luglio alla fastosa cerimonia di apertura presso il Grande Stadio Lenin, non curandosi minimamente di tali assenze. Cinque lunghe ore di festeg-

giamenti, inni, saluti da parte delle autorità sportive internazionali e soprattutto russe per mostrare al mondo intero l'onnipotenza del grande regno degli Zar.

L'esito naturalmente scontato; l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche fa il pieno di vittorie; 196 tra ori, argenti e bronzi. Le "consorelle" Germania Est e Bulgaria, rispettivamente seconda e terza con 126 e 41 medaglie al petto. Nessuna bandiera nazionale per gli Stati come il nostro che gareggiano lo stesso in quei giochi; un'altra forma di protesta più mite rispetto agli Usa ma pur sempre solidale negli intenti.

Diverse dunque le nazioni che aderiscono non con la propria bandiera ma sotto quella olimpica: Francia, Italia, Australia, Paesi Bassi, Belgio, Irlanda, Lussemburgo, Danimarca, Regno Unito, Portogallo, Svizzera e San Marino. La bella e piccola Italia si attesta al quinto posto nella classifica finale, dopo Cuba, con 8 ori, 3 argenti e 4 bronzi; un risultato di tutto rispetto. La manifestazione termina il 3 agosto, con il saluto finale e l'arrivederci a Los Angeles... per i XXIII giochi. Ma chi ci sarà in realtà in California nel 1984? L'invasione sovietica in Afghanistan dura ben 10 anni, dal '79 all'89, dunque nulla da fare. La storia si ripete, inesorabile. Ancora lo sport vittima delle dispute internazionali. Occhio per occhio, dente per dente, chi di spada ferisce di spada perisce, è la legge del taglione e così, l'intero Patto di Varsavia (esclusa Romania) e paesi amici di Mosca non parteciperà negli Stati Uniti d'America all'edizione successiva. Niente Los Angeles per; Afghanistan, Angola, Bulgaria, Etiopia, Ungheria, Laos, Germania Est, Polonia, Cuba, Cecoslovacchia, Corea del Nord, Mongolia, Libia, Burkina Faso, Vietnam e Iran.

Al Los Angeles Memorial Coliseum si aprono le danze, come già avvenuto nello stesso luogo per quelle del 1932. Ovviamente gli Usa stravincono in patria, con 174 podi totali.

E da quelle del 1980 a quelle dell'84 tanta ne è passata di acqua sotto i ponti. Si insedia l'attore Repubblicano Reagan e tra euromissili, scudi spaziali, manovre destabilizzanti nel vecchio continente, esercitazioni in grande stile e attriti diplomatici tutto precipita in breve e in pochi anni.

Solo dopo l'avvento del buon Michail Gorbaciov, delle estenuanti trattative di Giovanni Paolo II e il crollo inevitabile del muro al centro della Germania tutto finalmente si placa... ma a farne le spese per ben 3 edizioni consecutive (12 anni) da Montreal fino alla California passando per la capitale Sovietica, come al solito, sono stati coloro che non avevano alcuna colpa; gli atleti, gli uomini dello sport e tutti coloro che credono nei sani e sacri valori che magicamente trasportano in se i favolosi giochi olimpici.

Mirko Crocchi